



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI GIURIDICI
ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO: SOCIETÀ,
AMBIENTE, CULTURE

JONIAN DEPARTMENT - MEDITERRANEAN
ECONOMIC AND LEGAL SYSTEMS: SOCIETY,
ENVIRONMENT, CULTURES

QUADERNI DEL
DIPARTIMENTO
JONICO

n. 1/2015



LA DONNA NEL DIRITTO, NELLA POLITICA E
NELLE ISTITUZIONI

A CURA DI

RICCARDO PAGANO E FRANCESCO MASTROBERTI

Michele Indelicato

ANCHE LA DONNA È UNA PERSONA
RIFLESSIONI A PARTIRE DA E. MOUNIER*

ABSTRACT	
Il saggio vuole offrire spunti di riflessione circa una prospettiva personalista a difesa della dignità della donna e dei suoi diritti fondamentali. Di qui la necessità nel nostro tempo di far riferimento a un'antropologia che rispetti le differenze per costruire relazioni interpersonali uomo-donna significative, nell'ottica di una dialettica del riconoscimento reciproco, ai fini della realizzazione di un umanesimo integrale.	The essay does provide for thought about a personalist perspective in defense of women's dignity and their fundamental rights. Hence the need in our time to refer to an anthropology that respects the differences to build meaningful relationships between men and women, in view of a dialectic of mutual recognition, for the realization of an integral humanism.
Dignità della donna – Dialettica del riconoscimento – Relazione interpersonale	Dignity of women – Dialectic of recognition – Interpersonal relationship

SOMMARIO: 1. La condizione della donna. – 2. Il cammino verso la dignità della persona. – 3. Dignità della donna e prospettiva etico-teologica. – 4. Dialettica del riconoscimento e primato dell'amore.

1. - *Anche la donna è una persona*¹ è un articolo apparso nella Rivista "Esprit" del giugno 1936 a firma del filosofo E. Mounier, strenuo difensore della dignità

*Saggio sottoposto a referaggio secondo il sistema del doppio cieco.

¹ «*Aussi la femme est une personne*» è il provocatorio titolo con il quale Mounier intende portare alla luce il tema dell'uguaglianza dell'uomo e della donna. L'articolo è poi pubblicato come paragrafo all'interno dell'opera di E. MOUNIER, *Manifeste au service du personalisme*, in *Œuvres*, vol. I, Paris, Éditions du Seuil, 1961, pp. 479-649. Tutte le opere di Mounier sono raccolte in *Œuvres*, Paris, Éd. du Seuil, 1961-1963 in quattro volumi (d'ora in poi *Œuvres, op. cit.*).

Nello stesso numero di "Esprit" Mounier firma un secondo intervento, congiuntamente a J. Perret, dal titolo *La femme chrétienne*, la cui prima parte *Dans les mœurs* è di J. Perret (pp. 392-395) e la seconda *Et dans la pensée chrétienne* è di Mounier (pp. 396-407). Mounier riprende poi l'argomento in *Affrontement chrétienne* (*Œuvres, op. cit.*, vol. III, pp. 14-15), in *Le personalisme* (*Œuvres, op. cit.*, vol. III, pp. 515-517), *Feu la chrétienté*, (*Œuvres, op. cit.*, vol. III, pp. 673-675), *Traité du caractère* (*Œuvres, op. cit.*, vol. II), *Certitudes difficiles* (*Œuvres, op. cit.*, vol. IV, pp. 102. 277-278), *Lettre à une jeune amis* (*Œuvres, op. cit.*, vol. IV, pp. 823-826).

dell'essere umano, che approfondisce esplicitamente in quegli anni la questione femminile.

La condizione maschile, il parlare continuo del maschio, del suo potere, della sua forza, dei suoi problemi ha finito con l'oscurare e con il negare la persona della donna, ignorando la sua vera condizione. Solo le donne, dice Mounier, sono erranti. «Esse errano in se stesse alla ricerca di un'identità che non conoscono. Esse girano intorno alla società, le cui porte sono loro chiuse. Esseri perpetuamente in attesa, privi di orientamento»².

Le donne costituiscono, secondo il filosofo di Grenoble, la più ricca riserva dell'umanità, una riserva di amore per far scoppiare la città degli uomini, una città caratterizzata da chiusura, egoismo e avarizia. Anziché potenziare e realizzare quel miracolo d'amore che si genera nella donna, perché essa possa poi donarlo alla comunità, «se ne è fatto una merce come un'altra, una forza come un'altra nel gioco della mercanzia e della forza. Merce per il riposo oppure per il decoro. Merce per lo sviluppo delle faccende familiari. *Oggetto* (come ben si dice) di piacere e di scambio»³.

2. - Quando si parla delle donne, si parla di un genere che da millenni è stato estromesso dalla vita pubblica, dalla creatività intellettuale e molto spesso dalla vita stessa.

Se pensiamo al lungo processo politico attraverso il quale, in Italia, le donne hanno ottenuto il diritto di voto, notiamo subito che si tratta di una storia di novant'anni che va dal 1861 al 1945, e quindi ci si può rendere conto di quali tempi siano necessari se non si assumono iniziative che imprimano una sorta di accelerazione a questo processo. Questa accelerazione è necessaria nel nostro Paese, che ha visto consolidare la presenza della donna nel mondo del lavoro, dell'arte, nella vita sociale, nella vita pubblica. Le donne hanno percorso e stanno percorrendo un cammino che sta segnando la loro posizione con modalità precise di passaggio dalla subordinazione all'emancipazione proprio attraverso la rivendicazione, l'uguaglianza, le pari opportunità, la differenza, la separatezza e la complementarità, che stanno sempre più caratterizzando il loro *status personae*, che comunque si costituisce sempre al di là di un fatto puramente funzionale e che trova il centro valoriale proprio nel concetto di *dignitas personae*, sul quale poi si regge il legame e la connessione con i diritti umani.

La persona della donna non è certo separata dalle sue funzioni, ma la persona si costituisce sempre al di là dei dati funzionali, scrive Mounier, e spesso in lotta contro di essi. Se c'è nell'universo un principio femminile complementare o antagonista di un principio maschile, è necessaria ancora

² E. MOUNIER, *Manifeste au service du personnalisme*, in *Œuvres, op. cit.*, vol. I, p. 460.

³ *Ibidem*.

una lunga esperienza perché essa sia liberata dalle sue strutture storiche: tale processo comincia appena. Ci vorranno delle generazioni: occorrerà andare a tentoni, alternare l'audacia [...] e la prudenza, che esige di non sacrificare le persone a prove di laboratorio; occorrerà [...] certe volte scommettere contro ciò che si chiama la *natura* per vedere dove si arresta la vera natura. Così a poco a poco senza dubbio la femminilità si libererà dall'artificio, si ritroverà su un cammino che noi non supponiamo, abbandonerà dei sentieri che noi credevamo tracciati per l'eternità. E ritrovandosi essa si perderà. Vogliamo dire che essa non si costituirà più come oggi in un mondo chiuso, artificiale per larga parte, falsamente misterioso a causa della sua reclusione. Scaricata dai facili misteri ingannevoli, essa raggiungerà forse qualche grande mistero metafisico, donde comunicherà con tutta l'umanità anziché rimanere come una digressione nella storia dell'umanità⁴.

3. - Il magistero di Giovanni Paolo II ha dedicato un'attenzione particolare alla dignità della donna, al suo ruolo prezioso nell'ambito della famiglia, del lavoro, delle istituzioni, in controtendenza con la concezione familistica della Chiesa cattolica. Basti pensare alla lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, la prima in assoluto che un Papa abbia dedicato alla donna, pubblicata il 15 agosto 1988 e che tende a rilanciare la «questione femminile»⁵. Oppure alla *Lettera alle famiglie* del 1994, in cui Wojtyła si esprime in direzione dell'identità di genere e di conseguenza sulla pari dignità dell'uomo e della donna.

Mounier denuncia la tradizione cristiana antifemminista, tenacemente ancorata ad una lettura pregiudiziale della Bibbia, al vecchio diritto romano che vede nella donna la causa di decadenza dei costumi. La sua critica porta a rivalutare il messaggio liberante del Vangelo sul rapporto tra i generi, riconoscendo che la storia della Chiesa è ricca di figure femminili eccellenti. «Ogni volta che la Chiesa traballa sulle sue colonne, noi vediamo sorgere una donna per sostenerla al bordo del precipizio»⁶. Occorre, dunque, riferirsi a quella storia della cristianità che ha sempre valorizzato il ruolo della donna in controtendenza con i tempi e quella dei casi in cui la Chiesa è

⁴ Ivi, p. 561.

⁵ La lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988) ha un valore particolare in quanto sottolinea la necessità di riscoprire il genio femminile di cui si ha tanto bisogno nell'epoca post-moderna, caratterizzata da continui attacchi ai valori che costituiscono e fondano l'essere della persona. A tal proposito, nella stessa Lettera, Karol Wojtyła ringrazia «la santissima Trinità per il “mistero della donna”, e, per ogni donna, per ciò che costituisce l'eterna misura della sua dignità femminile, per le “grandi opere di Dio” che nella storia delle generazioni umane si sono compiute in lei e per mezzo di lei» (n. 31). Non meno importanti sono altri documenti di Giovanni Paolo II, come la *Lettera alle donne* del 29 giugno 1995, in cui è sottolineata l'innata dignità della donna, il suo genio, la sua vocazione all'amore e la sua capacità di valorizzare i talenti ricevuti. Anche l'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio* (22 novembre 1981) inneggia alle capacità della donna in ambito familiare per la difesa di valori come la pace, l'amore, la giustizia.

⁶ MOUNIER, *La femme chrétienne dans la pensée chrétienne*, op. cit., p. 403.

rimasta sola a difendere la donna, con suo grave danno, per esempio nel caso di Enrico VIII⁷. «Niente è più povero, scrive Mounier, della letteratura cristiana contemporanea sui problemi della donna [...] noi manchiamo quasi totalmente di una teologia dell'amore coniugale e di una teologia sulla persona della donna [...] niente è stato rinnovato da lungo tempo in questo ambito del pensiero cristiano»⁸.

La chiamata dell'esistenza della donna accanto all'uomo («un aiuto che gli sia simile», *Gen* 2, 18) nell'unità dei due offre nel mondo visibile delle creature condizioni particolari affinché l'amore di Dio venga riversato nei cuori degli esseri creati a Sua immagine. Il passo della *Genesi*, riletto alla luce del simbolo sponsale della *Lettera agli Efesini* (5, 21-22), ci consente di intuire una verità che sembra decidere in modo essenziale la questione della dignità della donna e quindi anche quella della sua vocazione: la maternità⁹. Anche in questo Mounier valorizza il ruolo della maternità e scrive a tal proposito:

La madre è per il bambino il primo *alter ego*, il modello cui si paragona e la matrice su cui si innesta ogni altro rapporto umano. La sua missione è formidabile: è padrona quasi onnipotente dell'avvenire affettivo del figlio, lo specchio dove egli impara tutte le modalità dell'amore. Sappiamo come la maggior parte degli uomini sono in ultima analisi gli uomini della loro madre [...] la madre è una sorgente inestimabile di cultura¹⁰.

La dignità della donna è misurata dall'ordine dell'amore che, come ci ricorda Agostino, è essenzialmente ordine di giustizia e di carità¹¹.

La persona è amore e solo essa può amare e può essere amata. Questa affermazione è di natura ontologica, dalla quale poi emerge un'affermazione di natura etica. Se il centro dell'essere umano è il cuore, allora l'atto d'amore, ci ricorda Mounier, risulta essere la più salda certezza dell'uomo, il *cogito* esistenziale irrefutabile: io amo, quindi l'essere è, e la vita vale la pena di essere vissuta. Si può ben comprendere come l'essenza della filosofia mounieriana comporti lo spostamento della formula cartesiana dal *cogito, ergo sum* all'*amo, ergo sum*. L'altro non è un *accidens* ma mi costituisce, è costitutivo dell'essere della persona.

Nella mia individualità c'è questa comunità di assolutamente distinti che si riguardano essenzialmente. E se mi riconosco come individualità totale, non

⁷ Cfr. G.P. DI NICOLA, *Mounier e le sfide del femminismo*, in M. TOSO, Z. FORMELLA, A. DANESE (a cura di) *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale. Nel centenario della nascita (1905-2005)*, vol. I, Roma, LAS, 2005, p. 230.

⁸ MOUNIER, *La femme chrétienne dans la pensée chrétienne*, *op. cit.*, p. 396.

⁹ Cfr. MOUNIER, *Manifeste au service du personalisme*, *op. cit.*, p. 561.

¹⁰ E. MOUNIER, *Traité du caractère*, in *Œuvres*, *op. cit.*, vol. II, p. 517.

¹¹ Cfr. S. AGOSTINO, *De Trinitate*, L. VIII, VII, 10-X, 14: *CCL* 50, 284-291.

posso non riconoscere come essenziale a me il volto dell'altro. Il rapporto con l'altro è ontologicamente fondato, sottratto a ogni casualità, necessario¹².

L'amore è certamente un'esigenza ontologica ed etica della persona. L'essenza della persona è l'amore, e solo essa deve essere amata, poiché solo l'amore corrisponde a quello che è la persona ed unicamente tramite esso la persona può realizzarsi in modo compiuto¹³. Stupende le parole del filosofo Mounier, quando scrive:

L'unico vero rapporto dell'io al tu è l'amore, con cui la mia persona in certo modo si decentra e vive nell'altra pur possedendosi e possedendo il suo amore. L'amore, prosegue ancora il filosofo francese, è l'unità della comunità come la vocazione è l'unità della persona. L'amore non si aggiunge alla persona come un di più, come un lusso: senza l'amore le persone non arrivano a divenire tali¹⁴.

La pensatrice spagnola Maria Zambrano afferma che il nostro è il tempo dell'«oblio dell'amore» e mostra la necessità di superare l'intellettualismo astratto, che caratterizza la nostra tradizione filosofica, responsabile di tale oblio. Per questo è necessario riscoprire la radice unitaria di poesia, filosofia e vita che intelletto e sentimento concorrono, secondo la Zambrano, a realizzare la tensione conoscitiva integrale: «Il pensare, pertanto, è essenzialmente decifrare il proprio sentire originale»¹⁵.

4. - Solo il primato dell'amore può dare una risposta completa all'interrogativo sulla dignità della donna e sulla sua vocazione. La donna è colei che riceve amore per amare a sua volta, e ciò non solo in riferimento alla reciprocità sponsale del matrimonio, bensì in riferimento a

qualcosa di più universale, fondato sul fatto stesso di essere donna nell'insieme delle relazioni interpersonali, che nel modo più diverso strutturano la convivenza e la collaborazione tra le persone, uomini e donne. In questo contesto, ampio e diversificato, la donna *rappresenta un valore*

¹² M. CACCIARI, C.M. MARTINI, *Dialogo sulla solidarietà*, Roma, Ed. Lavoro, 1997, p. 22. Il noi comunitario ha come caratteristica l'ampiezza, a partire dal rapporto interpersonale dialogico di tipo buberiano (cfr. a tal proposito M. BUBER, *Ich und Du*, in *Werke I. Schriften zur Philosophie*, München-Heidelberg, 1962; trad. it. di A.M. Pastore, *Io e tu*, in A. POMA (a cura di), *Il principio dialogico e altri saggi*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo, 1997.

¹³ Così si spiega il *comandamento dell'amore*, conosciuto già nell'Antico Testamento (cfr. *Dt* 6, 5; *Lv* 19, 18) e posto da Cristo al centro stesso dell'*ethos* evangelico (cfr. *Mt* 22, 36-40; *Mc* 12, 28-34). Significativa a tal proposito può essere la rilettura della *Lettera agli Efesini* (5, 21-33) e della *Lettera ai Corinzi* (1 Cor 13, 13), in cui Paolo spiega il *primato dell'amore*. Cfr. anche l'Enciclica di Benedetto XVI *Deus Caritas est*.

¹⁴ E. MOUNIER, *Révolution personnaliste et communautaire*, in *Œuvres*, vol. I, *op. cit.*, p. 193.

¹⁵ M. ZAMBRANO, *Filosofía y poesía*, Madrid, Fondo de cultura económica, 1939-1993, p. 70.

particolare come persona umana e, nello stesso tempo, come quella persona concreta, *per il fatto della sua femminilità*. Questo riguarda tutte le donne e ciascuna di esse, indipendentemente dal contenuto culturale in cui ciascuna si trova e dalle sue caratteristiche spirituali, psichiche e corporali, come, ad esempio, l'età, l'istruzione, la salute, il lavoro, l'essere sposata o nubile¹⁶.

Il passo della *Lettera agli Efesini*, scrive Wojtyła, ci consente di «pensare ad una specie di *profetismo* particolare della donna nella sua femminilità [...]. Questa *caratteristica profetica della donna nella sua femminilità* trova la più alta espressione nella Vergine Madre di Dio»¹⁷, a cui Dante Alighieri dedica soavi parole per aver nobilitato la specie umana, così da essere in cielo fiaccola di carità ardente come sole meridiano e in terra sorgente inesauribile di speranza e così si esprime: «Tu se' colei che l'umana natura nobilitasti, sì che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura»; e ancora: «Tu se' a noi meridiana face di caritate, e giusto, intra 'mortali, se' di speranza fontana vivace»¹⁸.

Per Mounier, la figura di Maria incarna la dignità della persona umana nella libertà di dare il proprio consenso a Dio e sostiene che

è per una donna che si riscatta e si eleva tutta l'umanità»¹⁹. Ma allo stesso tempo Mounier denuncia una certa idealizzazione spiritualista, di cui le donne comuni e gli sposi hanno più sofferto che beneficiato, specie quando il culto di Maria ha significato l'esaltazione di «un certo tipo di femminilità asessuata, scialba, che sublima in sentimentalità pietose lo squilibrio di una natura disprezzata o rifiutata e la sottomissione all'orgoglio virile»²⁰.

La necessità per le donne è quella di diventare paradigmi di una nuova cultura imperniata sulla solidarietà, sulla tolleranza, sul rispetto di ogni forma di diversità. Necessità tanto più urgente in una società che, come testimoniano i gravi avvenimenti della nostra epoca, tende sempre più verso un accentuato individualismo, verso la singolarità, l'egoismo, sentimenti che portano inevitabilmente alla violenza.

Bisogna che le donne si realizzino come persone, per rispondere al loro desiderio di mettere in pratica quella diversa sensibilità a vantaggio di un femminismo senza distorsioni di sorta, più aperto ed eterogeneo. È necessario superare ogni pregiudizio circa gli sforzi ancora da compiere per promuovere i diritti ai quali le donne possono aspirare nella società, nella famiglia, nel mondo del lavoro e correggere la distorta prospettiva che considera gli uomini come nemici da vincere.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, *op. cit.*, n. 29.

¹⁷ *Ibidem*. Per una rilettura del ruolo della donna alla luce dell'antropologia cristiana che le restituisce piena dignità, cfr. M. GOURGUES, *Né uomo né donna. L'atteggiamento del cristiano delle origini nei confronti della donna*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo, 2014.

¹⁸ Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Paradiso*, Canto XXXIII (vv. 1-27).

¹⁹ MOUNIER, *La femme chrétienne dans la pensée chrétienne*, *op. cit.*, p. 406.

²⁰ *Ibidem*.

La relazione uomo-donna può trovare terreno fertile solo in una dialettica di riconoscimento e rispetto reciproci e non già in un'ottica di contrapposizione e di diffidenza. Come ha affermato in più occasioni la fenomenologa Edith Stein, le peculiarità antropologiche e culturali della differenza di genere consistono nel fatto che «la specie femminile dice unità, delimitazione dell'intera personalità corporeo-spirituale, sviluppo armonico delle potenze; la specie virile dice elevazione di singole energie alle loro prestazioni più intense»²¹.

Occorre, dunque, costruire concretamente relazioni interpersonali finalizzate a condividere progettualità comuni e a realizzare in pieno l'identità di ciascun genere; ma questo sarà possibile nella misura in cui il richiamo alla responsabilità e al riconoscimento del ruolo della donna oggi sarà condiviso e attuato attraverso una rivoluzione culturale. Solo in questo modo si potrà contribuire a imprimere un cambiamento di direzione alla cultura maschilista, che presuppone il dominio dell'uomo sulla donna e lede la dignità della donna stessa, sentimento ancora, purtroppo, dominante nel nostro tempo.

Più che fare ammonimenti, o assumere un atteggiamento di opposizione preconcepita verso l'uomo, occorrerebbe ritrovare lo spazio della dignità e dell'identità della donna (che è poi quello di ogni persona) nella forza di spezzare il circolo vizioso che la imprigiona e la cristallizza in pregiudizi irrazionali, che le impediscono di far esplodere il potenziale immenso delle sue capacità e la piena realizzazione della sua vocazione umana²². Se osasse far questo,

avrà bruciato il circolo incantato di questo mondo artificiale ed ingannevole, estraneo alla società degli uomini in cui l'uomo la trattiene ancora, anche contro le sue attitudini. [...] Se osasse farlo, sarebbe la donna oggi a capovolgere la storia e il destino dell'uomo. [...] La donna allora non avrà solamente conquistato la sua parte nella vita pubblica, ma avrà disintossicato la sua vita privata, restituito a milioni di esseri disorientati la dignità di persone, e assicurando forse il cambiamento dell'uomo indebolito, avrà ritrovato nella dignità di persona i valori primi di un umanesimo integrale²³.

²¹ E. STEIN, *Die Frau. Ihre Aufgabe nach Natur und Gnade*, Werke V, Louvain-Freiburg i. Br., Herder, 1959; trad. it. a cura di O.M. Nobile, prefazione di A. Ales Bello, *La donna. Il suo compito secondo la natura e la grazia*, Roma, Città Nuova, 1987-1995, p. 204. Per un approfondimento antropologico sul ruolo della donna, cfr. A. ALES BELLO, *Sul femminile. Scritti di antropologia e religione*, Roma, Città Nuova, 2004.

²² «Umanità, scrive Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem*, significa chiamata alla comunione interpersonale [...]. Tutta la storia dell'uomo sulla terra si realizza nell'ambito di questa chiamata. In base al principio reciproco dell'essere "per" l'altro, nella "comunione interpersonale", si sviluppa in questa storia l'integrazione nell'umanità stessa, voluta da Dio, di ciò che è "maschile" e di ciò che è "femminile"» (ID, *op. cit.*, p. 7).

²³ MOUNIER, *Manifeste au service du personnalisme*, *op. cit.*, p. 562.

